

IL FUTURO PASSA DALLA TECNOLOGIA ETICA: INSISTIAMO *

50 L'ASTAMPA DOMENICA 29 MAGGIO 2022

CRONACA DI TORINO

LESFIDE DELLA CITTÀ

LEONARDO DI PACO
CLAUDIALUISE

«Non si tratta di un equivoco, sono due ambiti diversi», ha specificato la ministra dell'Università e della ricerca, Maria Cristina Messa, 24 ore dopo l'annuncio che ha gelato il mondo accademico e industriale torinese. Ma le rassicurazioni tardive sul Centro per l'intelligenza artificiale servono a poco perché i nodi irrisolti restano tutti e la sensazione di una retromarcia fuori tempo massimo non si può cancellare con una nota che continua a non chiarire i contorni della vicenda. Restano le parole poco rassicuranti della ministra su un «centro per la mobilità sostenibile» e il ritardo colossale nella nomina di un comitato, organo indispensabile per scrivere lo statuto del «centro nazionale per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico per automotive e aerospazio con quartier generale a Torino e competenze specifiche in campo di intelligenza artificiale» previsto nel decreto-legge 25 maggio 2021.

Sul territorio c'è chi non si rassegna all'idea di perdere il centro per l'AI. Barbara Caputo, docente di Ingegneria informatica al Politecnico, profilo d'eccellenza in ambito universitario nel campo dell'intelligenza artificiale, è tra le persone che si ostinano a credere nella sopravvivenza del progetto. Però, come tutto il territorio, chiede chiarezza a Roma. «I fatti dicono che in Gazzetta ufficiale è stato pubblicato un articolo che stabilisce la nascita di un centro, con sede a Torino, dedicato ad automotive e aerospazio. I soldi (21 milioni, ndr) sono stanziati, serve solo questo comitato ma lo stiamo aspettando da molti mesi. Spero che questa visita dei ministri sia quello che serviva per far capire l'equivoco una volta per tutte» fa sapere la docente, che aggiunge: «Da parte del governo e dei ministri coinvolti c'è solo un modo per far sapere alle energie industriali, accademiche e istituzionali del territorio, che si è trattato di un grande malinteso: far uscire i nomi dei membri del comitato a strettissimo giro e partire».

Anche secondo il sindaco Stefano Lo Russo le dichiarazioni «improvvisate e inaspettate» della ministra Messa necessitano di un urgente chiarimento.



LAPRESSEGETTY IMAGES

Illusione Artificiale

Il polo tecnologico dell'AI resta in bilico: Torino reagisce alle parole della ministra Messa la rabbia bipartisan della politica: "Messaggi confusi, non accettiamo compromessi"

1,6
miliardi previsti dal Pnrr per i bandi sull'Intelligenza artificiale

mento. C'è una legge che prevede la sede a Torino, per approvarla si è lavorato trasversalmente e per ottenere il risultato è stato messo in campo un intero sistema coeso e capace di proporre un progetto concreto e di qualità». Si è fatta sentire anche l'ex sindaco, Chiara Appendino, sostenitrice dalla prima ora di un progetto nato soprattutto grazie alla

spinta dei pentastellati al governo. «È inaccettabile che, con una legge pubblicata in Gazzetta Ufficiale, qualcuno metta in dubbio lo sforzo che Torino ha fatto, e ciò che merita per il suo futuro. Il governo smentisca quanto emerso e onori gli impegni presi, colmando un ritardo che il Paese non può più permettersi». Anche le destre promettono

bataglia. «Il Piemonte - fanno sapere dall'assessorato all'Internazionalizzazione della Regione, guidato dal leghista Fabrizio Ricca - vuole essere della partita e il nostro territorio non accetterà compromessi al ribasso destinati a penalizzarlo. Siamo pronti a far sentire le nostre ragioni, supportate anche da un lungo lavoro preparatorio che ha visto soggetti

del mondo dell'industria, della ricerca e della società civile spendersi per creare condizioni ottimali atte a far vivere in città un centro di ricerca fondamentale per il Paese». Il governo «non può rimangiarsi la parola nei confronti di Torino. Non accettiamo di essere trattati come una succursale, non vogliamo apprendere di queste decisioni che tradiscono

L'INTERVENTO

IL FUTURO PASSA DALLA TECNOLOGIA ETICA: INSISTIAMO

Per trovare risposte buone è importante farsi domande giuste. Talora le domande non hanno risposta immediata, come invece ci abitano i motori di ricerca. Ma abitare quelle domande ed in quelle domande stare, fa comunque del bene. Prendiamoci il tempo per due domande.

La prima è questa: desideriamo che il futuro sia nostro, democratico, fondato sui principi e valori trasmessi da chi ci ha

preceduto? Se lo vogliamo dobbiamo avere lo spazio, la forza, il desiderio e le capacità di governare la modernità. Essa passa anche per l'intelligenza artificiale. Tale tecnologia è oggi una istanza etica e valoriale, prima di essere uno strumento abilitante o un oggetto di studio tecnico. L'Italia non aveva massa critica sufficiente o progettualità sufficienti per fare massa critica. Per dare una risposta a questa carenza l'accademia, l'impresa e la società hanno scritto una strategia che lo Stato ha fatto propria, un Governo l'ha trasformata in un centro,

designando Torino come sua sede. L'attuale Governo ha ridimensionato tale struttura, ma ha ugualmente deciso, con un passaggio parlamentare, che

Su La Stampa

leri la ricostruzione dell'intervento della ministra dell'Università, Maria Cristina Messa, che ha gelato le aspettative di Torino sul Centro per l'intelligenza artificiale e l'intervista al presidente degli industriali, Giorgio Marsiaj.

essa debba esistere, si debba occupare di frontiere importanti ed abbia una dotazione di denaro pubblico per farlo. Non basta, ma sarebbe un buon inizio.

DON LUCA PEYRON



Vengo dunque alla seconda domanda: perché il Governo, o come ci viene riportato, un ministro di tale Governo non si adoperi, come prescrive la legge, affinché si dia corso alle decisioni del Parlamento, al bisogno del Paese, alle indicazioni della comunità internazionale e, segnatamente, alla via tracciata dall'Unione Europea? Quali altri interessi alternativi sono stati individuati? Quali strumenti di legge, democraticamente validi, sono stati attivati per non dare seguito a quanto prescritto? Questo Paese, i nostri giovani, i nostri anziani, sem-

pre più soli hanno bisogno di una risposta. L'accademia, l'impresa e la società non hanno bisogno di giri di parole o piccolo cabotaggio. Cerchiamo dialoghi che convincano, non pospongano; azioni che attuino e non promesse che consolino. Esiste una sola via, che passa per la Verità e conduce alla vita. Durante una pandemia, in mezzo ad una guerra, che senso ha rimanere in sospenso così?

Don Luca Peyron direttore ufficio per la pastorale universitaria arcidiocesi di Torino —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato